

PDL, IN CENTO CONTESTANO I MEDICI "SPIE"

Lettera a Berlusconi: niente fiducia sul ddl sicurezza. Anche Fini era contrario

◆ Luca Maurelli

Quella norma che obbliga i medici e perfino gli insegnanti a denunciare i clandestini, piace a pochi nel centro-destra e in tanti hanno deciso di mettere quel dissenso nero su bianco, chiedendo al premier di non porre la fiducia alla Camera sul ddl sicurezza. «Siamo la carica dei 101», esulta Alessandra Mussolini, protagonista della raccolta di firme tra i parlamentari del Pdl. Non è la posizione del gruppo del Pdl, sottolineano a stretto giro il capogruppo Fabrizio Cicchitto e il suo vice Italo Bocchino. Ma sono oltre cento, nel Pdl, i deputati che non condividono alcune posizioni estreme sulla sicurezza assunte dalla Lega, come la castrazione chimica per gli stupratori proposta in un emendamento dal Carroccio, fino all'idea dei cartelli con la scritta "wanted" lanciata da una parlamentare di Forza Italia.

Intanto la lettera con il centinaio di firme è partita in direzione Palazzo Chigi, a testimonianza di una sensibilità precisa di una parte del gruppo del Pdl che ha condiviso la posizione del presidente della Camera Fini sull'eliminazione dell'obbligo di denuncia dei clandestini da parte dei medici. Tra i firmatari, peraltro, ci sono anche alcuni berlusconiani di ferro, come Gior-

gio Straquadanio, Valentina Aprea, Gaetano Pecorella, l'ex moglie di Paolo Berlusconi, Mariella Bocciardo. Il principio del reato di ingresso clandestino non si discute, ma alcuni punti - tra cui quello dei medici "spie", introdotto al Senato - lasciano perplessi almeno un terzo del gruppo del Pdl.

«Ti chiediamo - si legge nella missiva dei 101, poi diventati 170 secondo la Mussolini - di non porre la fiducia perché in quel decreto sono contenute norme a nostro giudizio inaccettabili e che necessitano di indispensabili correzioni». I parlamentari firmatari (nessuno dei quali è della Lega Nord) aggiungono d'esser certi che il premier si renderà conto «di come questo dettato legislativo vada contro i più elementari diritti umani e in particolare dell'infanzia e della maternità». Nella lettera si respinge l'interpretazione secondo cui il provvedimento non obblighi i medici alla denuncia dei clandestini che si presentano in ospedale o nei centri di vaccinazione: «Non è così. Anzi, l'obbligo di denuncia potrà riguardare anche gli insegnanti e chiunque eserciti incarichi pubblici». E ciò proprio a causa dell'introduzione in sede penale del reato di clandestinità: in caso di mancata denuncia, infatti, medici e insegnanti violerebbero gli art. 361 e 362 c.p., cioè «il reato di omessa denuncia da parte del pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio». Sarebbe, sottolineano i firmatari della lettera, «una vera e propria trappola per

bambini, da attirare con l'obbligo dell'istruzione, così da individuarli e colpirli proprio con la mano del medico o dell'educatore». E il risultato sarebbe escludere bambini e donne in gravidanza dai livelli educativi e sanitari, con rischi per tutti e un «regresso spaventoso in fatto di civiltà». Solo se non sarà posta la fiducia, concludono, sarà possibile porre rimedio a quello che altrimenti sarebbe un «errore imperdonabile». A firmare, oltre alla Mussolini, sono tra gli altri Souad Sbai, Mario Landolfi, Beatrice Lorenzin, Fiamma Nirenstein e Enrico Costa, la responsabile delle donne di An Barbara Saltamartini, Gennaro Malgieri, Renato Farina, Marco Zacchera, Manlio Contento, Manuela Di Centa, Domenico Di Virgilio, Antonio Pepe, Santo Versace, Margherita Boniver, Lucio Stanca, Gabriella Carlucci, Lucio Barani, Flavia Perina, solo per citarne alcuni. «Fini è d'accordo con me», sostiene la Mussolini, ricordando la posizione espressa nei giorni scorsi dal presidente della Camera. «Ho parlato con il presidente Fini anche dopo le dichiarazioni di Cicchitto e Bocchino - aggiunge Alessandra Mussolini - e lui mi ha ribadito che condivide l'esigenza di un largo dibattito sul decreto». Poi prosegue: «C'è un'asse istituzionale tra me, come presidente della Commissione Infanzia, il presidente della Camera e il Quirinale».

Palpabile, invece, l'irritazione della Lega: «Stupisce la lettera di Alessandra Mussolini e trovo molto opportuna la precisazione del capogruppo del Pdl Fabrizio Cicchitto che ha detto che non rappresenta la posizione del gruppo»,

dice il presidente dei deputati del Carroccio Roberto Cota, che solleva l'ipotesi di presunti guerreggiamenti interni al Pdl in vista del congresso di fondazione. «Il governo non ha mai pensato di mettere la fiducia su questo provvedimento. La lettera evidentemente è figlia di manovre interne in vista del congresso del Pdl, ma non va bene strumentalizzare un argomento così importante e delicato come la sicurezza. Vorrei anche far presente che il ddl in questione è stato approvato al Senato con voto unanime della maggioranza dopo un ampio dibattito e con un pieno accordo politico», conclude Cota. Bossi, invece, si sente sicuro: «State ingigantendo la portata di questa lettera - spiega ai cronisti - ma il ddl non sarà cambiato rispetto al Senato».

Dal governo, il sottosegretario agli Interni, Alfredo Mantovano, fa sapere che «non c'è nessuna prospettiva di fiducia» sul ddl sicurezza. Anche Italo Bocchino precisa: «Sulla norma che riguarda i medici siamo pronti a discutere. C'era già un orientamento a farlo senza che la Mussolini scrivesse la sua lettera...», mentre Fabrizio Cicchitto parla di iniziativa «propagandistica che lascia il tempo che trova».

L'irritazione della Lega per l'iniziativa della parlamentare: «Il ddl non sarà toccato». Le rassicurazioni di Bocchino: «Discuteremo quel testo, ma non c'era bisogno della missiva»

MUSSOLINI
«SIAMO LA CARICA DEI 101, VOGLIAMO MODIFICARE IL DECRETO CHE CONTIENE NORME INACCETTABILI»

